

[Pagina 1]

Dalle carceri di via Asti, Torino 22/1/45 ore 16,50

Caro Tenente Barbetti

condannato a morte e a poche ore dalla esecuzione mi sento libero, leggero, sfrondato di ogni umana convenienza e di ogni particolare interesse per cui la mia parola è pura e limpida come acqua sorgiva, e ciò che mi esce dalla penna non può essere altro che sgorgato dal cuore.

E' in queste condizioni di spirito che sento il bisogno di rivolgere un saluto anche a Voi prima di lasciare questa vita in cui ho vissuto tanto intensamente.

Voi tenente Barbetti, colla vostra purissima fede di fascista e nazionalista mi avete fatto ricredere su molti preconcetti che avevo sul mondo fascista repubblicano. Conoscendovi ho appreso ed ho dovuto constatare che anche tra le vostre file vi sono degli uomini puri, onesti e d'onore per i quali le doti morali staccandosi nettamente da ogni considerazione di carattere politico, brillano di luce propria e rendono la propria personalità inattaccabile da qualsiasi calunnia o ingiustizia anche a fine politico.

Io, che muoio ~~che muoio~~ per la causa della libertà d'Italia voglio gridare a gran voce che chi da radio Bari ha pronunciato le note parole ingiuriose nei vostri confronti è un ignorante o un blasfemo. Voi non siete un criminale di guerra, come vi hanno definito, ma siete una persona d'onore, un puro, che segue la voce della coscienza e della lealtà. E ciò voglio dirlo, anzi, gridarlo io, Pedro Ferreira, in punto di morte. Possa questo mio grido che sale dalla fossa, giungere

[Pagina 2]

re all'orecchio di coloro che non conoscendovi che per l'ufficio che occupate e la carica che rivestite vi vogliono del male.-

Io vi ringrazio, tenente Barbetti, di tutto quanto avete fatto per me. Nell'ambito della giustizia avete fatto tutto quanto vi era possibile fare per salvarmi. Al processo tutto quanto potete testimoniare a mio favore l'avete testimoniato, quantunque voi siate per me un nemico.- Nuovamente commosso e riconoscente, vi ringrazio tenente Barbetti e vi auguro di ritornare felice domani in un'Italia rinata a nuova vita, con la vostra signora e i vostri

bambini nella vostra natia Capua ove vi  
sarei venuto a trovare un giorno se il desti=  
no non mi fosse stato così nemico.-

Ed ora vi saluto, tenente Barbetti, vi dico addio,  
e vi chiedo di permettermi di abbracciarvi e, su=  
perando tutto ciò che ci divide, considerarvi in  
questo supremo momento un caro, un vero  
amico

ten. Pedro Ferreira

Vi devo trasmettere i miei saluti anche al  
tenente Maracci che ringrazio pure per tut=  
to quanto fece e disse al processo come  
teste a mia difesa. Anche egli è un caro e  
bravo ragazzo i cui meriti non potranno non  
essere riconosciuti. Mi permetto di abbracciare  
commosso anche lui e di considerare anche lui un  
amico

ten. Pedro Ferreira